

ISSN: 2240-2705



MURATORIANA *online*



2012

Centro di studi
muratoriani

Estratto da

MURATORIANA online 2012

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2012
(chiusura dei contributi in data 30 settembre 2012)

ISSN: 2240-2705

disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo

<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>

a cura del Centro di studi muratoriani, Modena

Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena

con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Luca Bellingeri, Giordano Bertuzzi,
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Euride Fregni,
Daniela Gianaroli, Paolo Golinelli, Fabio Marri,
Ernesto Milano, Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

Citazione:

Federica Missere Fontana, *Un'occhiata nell'Archivio Muratoriano insieme agli editori del Corpus Inscriptionum Latinarum, nell'estate del 1863, "Muratoriana online", 2012, pp. 53-80, in <<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2012-tutto/>>.*

MURATORIANA *online*

2012

Centro di studi
muratoriani

EDITORIALE

di Fabio Marri

7

ATTI

di Paola Di Pietro Lombardi

11

TEMI MURATORIANI

PIETRO BARALDI

Università di Modena e Reggio Emilia

Le trascrizioni muratoriane di codici
per la storia dei materiali e delle tecniche
artistiche: il caso del codice di Lucca 490

19

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI

già Biblioteca Estense Universitaria, Modena

Note per una storia del
Centro di studi muratoriani

27

ENNIO FERRAGLIO

Biblioteca Civica Queriniana, Brescia

"Senza andare a cercare il mirabile
ove esso non è": Muratori, G. Bianchini
e un "funestissimo evento"

39

CARLA FORLANI

Insegnante, Verona

"Formare libri in camere distinte
secondo la varietà delle materie"

45

DANIELA GIANAROLI

Ricercatrice indipendente

Carlo Cassio traduttore della *Carità cristiana*

47

FEDERICA MISSERE FONTANA

Ricercatrice indipendente

Un'occhiata nell'Archivio Muratoriano
insieme agli editori del *Corpus Inscriptionum
Latinarum*, nell'estate del 1863

53

81

LORENZO PONGILUPPI

Archivio Diocesano di Modena

L'itinerario sacerdotale di L.A. Muratori:
i documenti dell'Archivio diocesano di Modena

RECENSIONI

93

MATTEO AL KALAK

Scuola Normale di Pisa

Muratori prima di Muratori: a proposito
della riedizione del *De graecae linguae usu
et praestantia*

97

GABRIELE BURZACCHINI

Università di Parma

*Il proposto e il dialetto, ovvero glossario del
dialetto modenese estratto dalle Dissertazioni
sopra le antichità italiane di Lodovico Antonio
Muratori*, ad opera di SILVIO CEVOLANI, Vignola
2009, pp. XXIX,147.

TEMI MURATORIANI

Un'occhiata nell'Archivio Muratoriano
insieme agli editori del *Corpus Inscriptionum
Latinarum*, nell'estate del 1863¹

Una manciata di lettere conservate nella Biblioteca Estense Universitaria (Modena), nella corrispondenza a Celestino Cavedoni, informa sulle attività in corso alla metà del secolo XIX all'interno dell'Archivio Muratoriano, allora conservato al terzo piano del palazzo Muratori a Modena, in via San Giovanni del Cantone, 72.

Celestino Cavedoni (1795-1865)² era stato per decenni primo bibliotecario e custode del medagliere degli Estensi e con l'Unità d'Italia era rimasto Prefetto della Biblioteca rinominata Palatina.

Wilhelm Henzen (1816-1887)³, bibliotecario, segretario dell'Istituto di corrispondenza archeologica, risiedendo a Roma e viaggiando in Italia, operava per il *Corpus inscriptionum latinarum*⁴ (d'ora in poi "C.I.L.") prodotta dalla Regia Accademia Borussica a

¹ Si ringraziano Sara Accorsi (Biblioteca Ferrini-Muratori del Seminario Metropolitano, Modena), Ennio Ferraglio (Biblioteca Queriniana, Brescia), Paola Gulinelli (Deutsches Archäologische Institut, Roma), Daria Lanzuolo (Deutsches Archäologische Institut, Roma), Ulrike Peter (Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften), Loredana Quercé (Biblioteca Comunale di Ravarino, Modena), Milena Ricci (Biblioteca Estense Universitaria, Modena), Neela Struck (Census of Antique Works of Art and Architecture Known in the Renaissance, Berlin) e gli enti possessori delle immagini che ne hanno concesso la pubblicazione. Uno speciale ringraziamento va a Maria Teresa Casali Muratori per il ritratto fotografico di Pietro Soli Muratori.

² F. PARENTE, *Cavedoni, Venanzio Celestino*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 23, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1979, pp. 75-81; come autore, fin dal 1828, della *Dichiarazione degli antichi marmi modenesi* ... e di una infinita serie di pubblicazioni, Cavedoni era una vera e propria autorità in materia epigrafica.

³ H. BLANCK, *Henzen, Wilhelm (Johann Heinrich Wilhelm)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 61, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 680-683.

⁴ I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, con un'appendice bibliografica di A. Degrassi, Milano, Varese, Istituto editoriale cisalpino, 1968, 2.a ed. (Biblioteca storica universitaria; 3), pp. 57-62, in particolare pp. 58-59 per l'attività di Mommsen e p. 61 per quella di Henzen: l'organizzazione accademica non si basava tanto su contatti locali, ma sui viaggi in loco di Mommsen e collaboratori, p. 59; v.a. I. CALABI LIMENTANI, *Linee per una storia del manuale di epigrafia latina (dall'Agustín al Cagnat)*, "Epigraphica", LVIII (1996), pp. 9-34: 20-21. Sull'evoluzione del *Corpus J.-P. WALTZING*, *Le recueil général des inscriptions latines (Corpus inscriptionum latinarum) et l'épigraphie latine depuis 50 ans*, Louvain, C. Peeters, 1892; il testo più recente è M.G. SCHMIDT, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, translated by O. Mulholland, Berlin, Berlin Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, 2007, 2. ed.

Berlino. Henzen lavorava con Theodor Mommsen (1817-1903) all'intero progetto e, in particolare, al vol. I, che sarebbe uscito di lì a poco nel 1863⁵. Con Giovanni Battista de' Rossi (1822-1894) ed Eugen Bormann (1843-1917) Henzen era occupato anche nella realizzazione delle diverse parti del vol. VI, che avrebbero visto la luce tra il 1876 e il 1885 e postume nel 1894 e 1902⁶.



Felice Riccò (1817-1894),
Ritratto fotografico di Celestino
Cavedoni, stampa all'albumina,
1860 circa, Museo Civico d'Arte,
Modena.

⁵ *Corpus inscriptionum Latinarum*, consilium et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editum. I. *Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem*, consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae edidit Theodorus Mommsen; *accedunt Elogia clarorum virorum, edita ab eodem, Fasti anni Iuliani*, editi ab eodem, *Fasti consulares ad A.U.V. C. 766*, editi a Guilelmo Henzeno, Berolini, Apud Georgium Reimerum, 1863.

⁶ *Corpus inscriptionum Latinarum*, consilium et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editum. VI. *Inscriptiones urbis Romae Latinae*, consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae; collegerunt Guilelmus Henzen et Johannes Baptista de Rossi; ediderunt Eugenius Bormann; Guilelmus Henzen; Christianus Huelsen, Berolini, apud Georgium Reimerum, vol. I, 1876, vol. II, 1882, vol. III, 1886, vol. IV.1, 1894, vol. IV.2, 1902, vol. V, *Inscriptiones falsas urbi Romae attributas comprehendens*, collegerunt Guilelmus Henzen et Johannes Baptista de Rossi; ediderunt Eugenius Bormann, Guilelmus Henzen, Christianus Huelsen, 1885.

Nell'ambito del più grande progetto editoriale sulle antiche iscrizioni latine⁷, nel 1862 Henzen carteggiava con Cavedoni per avere accesso alle fonti epigrafiche dell'ex Ducato estense, in particolare al codice reggiano di Michele Fabrizio Ferrarini⁸ e alle carte epigrafiche di Lodovico Antonio Muratori, autore del *Novus Thesaurus veterum inscriptionum*⁹.

Gli epigrafisti membri del progetto avrebbero dovuto sempre verificare di persona i manoscritti epigrafici e soprattutto attuare il controllo autoptico delle pietre. Questo metodo, seguito da Mommsen, Henzen e da tutti gli altri partecipanti all'opera, non escludeva però alcune figure di aiuto, come qualche giovane studioso tedesco in viaggio per l'Italia disposto a fermarsi e a realizzare controlli, ma anche studiosi italiani esperti e vicini al materiale, disposti ad effettuare ulteriori verifiche e magari anche copie. Il punto d'incontro di tutte queste figure era l'Istituto di corrispondenza archeologica e la sua fitta rete di relazioni legata alla redazione e alla diffusione dei periodici da esso pubblicati (*Annali*, *Bullettino*), che permetteva di conoscere e contattare studiosi e interessati in ogni parte d'Italia.

Allo scopo del "C.I.L." i membri collaboratori, sotto la presidenza di Mommsen, costruirono un apparato organizzativo ricco di contatti, soprattutto a partire dai bibliotecari delle maggiori biblioteche ricche di codici epigrafici. Alcune localizzazioni sono già state studiate e permettono di comprendere meglio l'avvicinamento alle fonti: ad esempio a Verona tutto ruotava intorno al bibliotecario della Capitolare, Giovan Battista Carlo Giuliani (1819-1892)¹⁰, ma anche altri casi veneti sono studiati, rincorrendo senza fine l'incessante triangolazione di viaggio di Mommsen e il rapporto con gli studiosi locali¹¹. Così pure è stato studiato il viaggio in Sardegna di Mommsen¹²

⁷ L'evoluzione dei passati tentativi è esposta da CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, pp. 39-62.

⁸ Michele Fabrizio Ferrarini, *Antiquarium sive Antiquitatis Sacrarium*, Biblioteca Comunale A. Panizzi, Reggio Emilia, mss. Regg. C. 398, sec. XV.

⁹ *Novus Thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earumdem collectionibus hactenus praetermissarum*, collectore Ludovico Antonio Muratorio ..., Mediolani, Ex Aedibus Palatinis, 1739-1742, 4 v.

¹⁰ F. BRANCALEONI, *Giuliani, Giovan Battista Carlo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 56, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 786-789; sul suo apporto al "C.I.L." V. LA MONACA, *Wilhelm Henzen, Eugen Bormann, Giovan Battista Carlo Giuliani e il "Corpus Inscriptionum Latinarum": lettere inedite*, "Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento. Jahrbuch des Italienisch-deutschen historischen instituts in Trient", XXXIII (2007), pp. 421-447.

¹¹ Importanti sono i numerosi spaccati veneti analizzati nei contributi in *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall'età napoleonica all'Unità*, a cura di A. Buonopane, M. Buora e A. Marcone, Firenze, Le Monnier, 2007 (Le Monnier università. Storia); (Studi udinesi sul mondo antico; 5), cui aggiungere almeno L. CALVELLI, *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen nel 1867*, "MDCCC", 1 (2012), pp. 103-120.

¹² A. MASTINO, *Il viaggio di Theodor Mommsen e dei suoi collaboratori in Sardegna per il Corpus Inscriptionum Latinarum*, con la collaborazione di Rosanna Mara e di Elena

e numerosissima è la bibliografia sull'argomento, basata soprattutto sull'edizione dei carteggi mommseniani, che sono ad oggi, protagonisti anche di un sito web dedicato a "Le lettere di Theodor Mommsen agli italiani" (<http://www.mommsenlettere.org/>), curato da Marco Buonocore e Arnaldo Marcone.



Anonimo, Ritratto fotografico di Wilhelm Henzen, 1863, Deutsches Archäologische Institut, Rom, Archiv, Inventarnummer Inst. Neg. Rom A.600.

Per consultare il materiale epigrafico Henzen si rivolgeva a Cavedoni, certo di poter contare sull'aiuto e l'esperienza del modenese: "Mi scrive il Mommsen da Milano che ha saputo troppo tardi per profittarne che tutte le carte del Muratori si trovano tuttora presso la di lui famiglia in Modena. Sarebbe certamente di grande utilità pel C.I.L. se esse potessero esaminarsi e mi rivolgo quindi alla gentilezza sua tante volte sperimentata per domandargliene qualche notizia preliminare, in ispecie anche sullo stesso proprietario, se cioè egli

Pittau, in *Convegno sul tema Theodor Mommsen e l'Italia*, Roma, 3-4 novembre 2003, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2004, (Atti dei Convegni Lincei; 207), pp. 225-344.

permettesse un tal esame, della qual cosa non dubito però, dopo che fin ora ho trovato dappertutto la più graziosa e zelante accoglienza. Se ella potesse darmi qualche notizia più dettagliata anche sul contenuto di quelle carte gliene sarei doppiamente grato”¹³. All’epoca Henzen aveva rinunciato a un nuovo viaggio in Italia per motivi di salute, ma sperava di poter finalmente conoscere di persona Cavedoni nella primavera del 1863, vent’anni dopo il loro primo contatto epistolare.

Cavedoni non illudeva il corrispondente sull’entità dell’opera. Henzen scriveva:

“La ringrazio delle buone notizie che Ella mi favorisce colla sua carissima de’ 29 p.p., notizie che però dall’altro lato mi fanno temere un immenso lavoro a Modena. Se ella potesse dar una guardata generale a quelle carte, mi farebbe cosa graditissima; giacché, se ciò si potesse, avrei gran piacere di farne trascrivere alcuna parte prima che io venissi colà nell’anno venturo, ed a tal effetto Ella forse mi troverebbe un copista. La miglior cosa sarebbe, se il proprietario in riguardo alla grande intrapresa letteraria di cui si tratta, volesse permettere che la parte epigrafica delle carte Muratoriane si mandasse a Roma, sotto la garanzia dell’Accademia di Berlino, oppure della Legazione di Prussia, sia a Roma, sia a Torino, e forse non sarebbe impossibile di procurargli, se a lui ciò piacesse, un compenso in forma d’una decorazione della Prussia. In tal guisa il confronto di quelle carte si farebbe direttamente colle grandi schede del C.I.L., il che per me sarebbe un immenso risparmio di tempo e di lavoro. Io non oso nutrire una simile speranza, ma ho voluto mentovare la cosa, se mai Ella credesse essere possibile d’ottenere quel favore dal sig. proprietario”¹⁴.

Intanto – a Firenze – Henzen stava “percorrendo le 11.000 lettere dirette al Lami che possiede la Riccardiana, insieme con tanti volumi scritti di quel letterato”, un *surplus* di lavoro inaspettato, quando credeva di avere già concluso le ricerche, che lo avrebbe costretto ad un rientro ritardato a Roma e a rimandare i viaggi.

L’esame della ampia mole di lettere e manoscritti di Giovanni Lami (1697-1770)¹⁵, contemporaneo e corrispondente di Muratori, era impegnativa per lo studioso tedesco, ma non lo sarebbe stata meno quella delle carte muratoriane: “Sarebbe appunto il carteggio del Muratori che da me dovrebbe esaminarsi, giacché Ella sa bene che l’esattezza sua non è grande, e che non potrà mettersi grande fiducia nelle sue copie”¹⁶.

¹³ Wilhelm Henzen a Celestino Cavedoni, Firenze, 27 giugno 1862, Biblioteca Estense Universitaria, Modena (d’ora in poi BEUMo), cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, cc. 373-374, lett. H.186.

¹⁴ Henzen a Cavedoni, Firenze, 4 luglio 1862, BEUMo, cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, cc. 375-376, lett. H.187.

¹⁵ M.P. PAOLI, *Lami, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 63, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 226-233.

¹⁶ Henzen a Cavedoni, Firenze, 4 luglio 1862, cit. alla nota 14.

Il motivo era quello tipico della difficile credibilità della lettura epigrafica prodotta dagli eruditi dell'età dell'antiquaria, ripreso anche nella corrispondenza successiva.

Da queste lettere emerge con evidenza l'ansia di Henzen, oppresso dalla mole delle carte di Lami, ma già con il pensiero rivolto alla ponderosa quantità dell'Archivio Muratoriano: egli sperava che Cavedoni avesse ricevuto una precedente lettera in cui gli chiedeva di "verificare in ispecie, se non ve ne sia qualche parte che si possa far copiare anche prima della mia venuta a Modena. Confesso che la gran mole di quelle carte mi spaventa non poco; ma dall'altro lato mi conforta il pensiero che Ella colla solita sua amicizia mi aiuterà procurandomi copisti abili ed esatti, che qui a Firenze mi mancavano".

Tutto ciò serviva a preparare il successivo viaggio verso Nord, nella primavera del 1863, con meta Bologna e "specialmente Modena", "il luogo, dove avrò da fermarmi. Allora finalmente verrà il bramato momento, in cui potrò far la sua personale conoscenza"¹⁷.

La corrispondenza era fitta, nonostante i molti mesi che separavano i due dall'incontro: la mole di lavoro incombeva sugli editori del *Corpus*, non permetteva tregua e richiedeva attentissima organizzazione. Alla risposta cavedoniana del 6 agosto Henzen riscriveva da Roma il 14:

"Sono persuaso anch'io che il gran lavoro da farsi sulle carte del Muratori consisterà nello spoglio delle sue corrispondenze; ma non so se basta provvedersi di un elenco di quelli che gli mandarono delle epigrafe, giacché Ella sa bene quanto era inesatto il Muratori nel citare, e quante cose diversissime egli dà *ex schedis meis*. Io temo non sia necessario di scorrere tutta intera la sua corrispondenza per esser certo di non trascurar nulla. Di molto minor importanza avendo quelle schede, sarà il confronto delle schede preparate pel *Thesaurus*, per quanto queste non consistano di schede originali, ma di materiali preparati dal Muratori, giacché bene sappiamo tutti che questo mancava non poco di quell'acribia tanto necessaria in questi studi, e che talvolta corresse le lapidi a talento suo. In ogni modo forse si troverebbe modo di far far quel confronto col *Thesaurus* da qualche giovane nostro filologo¹⁸ e mi dica perciò se per es. nel mese di ottobre le solite vacanze non impedirebbero un simile lavoro"¹⁹.

Scopo del confronto era stabilire la forma dei testi epigrafici, ricostruendo l'autorità delle fonti e delle letture. È certamente grazie alle informazioni inviate da Cavedoni che Henzen poteva orientare la

¹⁷ Henzen a Cavedoni, Firenze, 29 luglio 1862, BEUMo, cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, cc. 377-378, lett. H.188.

¹⁸ Come ad esempio a Reggio, dove Detlef Detlefsen (1833-1911), si occupava del codice di Ferrarini.

¹⁹ Henzen a Cavedoni, Roma, 14 [agosto?, lacuna nella carta per asportazione del francobollo] 1862, BEUMo, cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, cc. 381-382, lett. H.189.

ricerca non solo sulle carte muratoriane 'epigrafiche', considerate materiali preparatori per il *Novus Thesaurus*, quindi frutto di elaborazione e copia da redazioni primarie, ma soprattutto sull'epistolario, le cui dimensioni, come è not, superano ampiamente quelle della collezione di lettere di Lami e della maggior parte degli eruditi dell'epoca.

L'operazione – complessa, lunga e laboriosa – era possibile, grazie al fatto che all'interno dell'Archivio Muratoriano, in casa di Pietro Soli Muratori²⁰ (1819-1901), esisteva un ordinamento già in grado di separare le tipologie di materiali di lavoro dalle lettere e di rintracciare con una certa facilità i documenti di argomento epigrafico.

Si doveva trattare del "primo grossolano ordinamento" di quanto giunto nelle mani di Pietro Soli Muratori a metà del 1858, dopo la morte dello zio Alessandro Soli Muratori (1794-1858), già ordinatore alfabetico delle corrispondenze²¹. All'inizio di aprile 1859 l'Archivio era "in disordine; parte in filze numerate entro armadi, parte tramischiate ad altre carte di famiglia"²².

Come racconta lo stesso Soli Muratori, nel 1859 fu fatto il primo scorporo tra l'archivio di Lodovico Antonio e l'archivio della famiglia e redatto il primo inventario sommario: "A quell'epoca rimonta il primo grossolano ordinamento portato al mio Archivio. Esaminato questo in compagnia del Prof. D.r Andrea Cavazzoni Pederzini di cara memoria, e mio buon amico, scorremmo rapidamente quelle carte, levate le inutili, lasciando le altre in quel qualunque ordine che si trovavano; si stese così il primo inventario od indice alfabetico, il quale suppliva in qualche modo alla mancanza di un esatto ordinamento e rendea meno difficile il trovare, ciò che prima era inutile il cercare"²³.

²⁰ Pietro Paolo Soli Muratori nacque a Modena il 29 luglio 1819 da Fortunato Maria (1790-1834) e Marianna di Luigi Scipione Pindemonti (1788-1825), fu Guardia nobile d'Onore del Duca, membro del Consiglio Comunale di Modena (assezssore nel 1864-1897, sindaco f.f. nel 1874), cavaliere Mauriziano e della Corona d'Italia, ufficiale dell'Istruzione Pubblica di Francia; rimasto orfano in tenera età fu educato dallo zio don Alessandro Soli Muratori, direttore del Seminario di Modena, in una comunità di soli sacerdoti, fra cui Celestino Cavedoni e Severino Fabriani); sposò la marchesa Sofia Bagnesi Bellincini (1835-26 febbraio 1901) dalla quale ebbe dieci figli; curò e riordinò l'archivio di Lodovico Antonio Muratori; morì a Modena il 23 febbraio 1901. Devo queste notizie alla squisita gentilezza e disponibilità di Maria Teresa Casali Muratori.

²¹ Come afferma Pietro SOLI MURATORI, *Al cortese lettore*, discorso anteposto ad *Archivio muratoriano preceduto da una lettera inedita di Lodovico Ant. Muratori intorno al metodo de' suoi studi*, per cura di L[uigi] V[ischi], edizione consacrata da Pietro Muratori a celebrare il secondo centenario dalla nascita del grande antenato, In Modena, per Nicola Zanichelli, 1872, p. VI.

²² *Ibidem*.

²³ *Archivio Muratoriano* [Vischi], p. VII.



Anonimo, Ritratto fotografico di Pietro Soli Muratori, fotografia all'albumina, proprietà di Maria Teresa Muratori Casali.

Al primo seguì il secondo inventario, realizzato “distribuendo gli scritti in ordine diverso, classificando l’ordinamento stesso in modo più adatto alle materie ivi contenute, collocandone i documenti entro apposite buste”²⁴.

Queste buste o ‘camicie’ oggi non sono più *in situ*, ma sono identificabili con quella nella Filza 48, fascicolo 1²⁵, identica a quelle attualmente presso la famiglia Muratori²⁶: la decorazione litografica

²⁴ *Archivio Muratoriano* [Vischi], p. VII, a p. IX è documentato un intervento posteriore: “quel primo inventario, in seguito migliorato per cura di Alessandro Spinelli, mio nipote”.

²⁵ F. MISSERE FONTANA, *Introduzione*, in *Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia*, a cura di F. Missere Fontana e R. Turricchia, coordinamento e introduzione di F. Marri, Bologna, Compositori, [2008], (Emilia-Romagna biblioteche, archivi; 66), p. 18, n. 5.

²⁶ M.T. MURATORI CASALI, *Storia della sofferta vendita dell’archivio del grande Lodovico Antonio Muratori*, “Il Ducato”, 37 e “Terra e identità”, 54 (2011), gennaio-marzo, pp. 37-45.

presenta al centro in alto lo stemma Soli Muratori, sotto scritto "Archivio Soli Muratori", ai lati in alto l'indicazione di "Filza" e "Fascicolo", ai lati in basso un fregio costituito da due candelabre con sovrapposizione di putti, due diverse figure femminili, vasi, in basso un fregio a girali ripetuti²⁷.

Busta per l'ordinamento dei documenti dell'Archivio Soli Muratori, metà del secolo XIX, BEUMo, Archivio Muratoriano, Filza 48, fascicolo 1, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.



Tanto lavoro favoriva gli studiosi che avrebbero avuto a disposizione e in ordine le circa 20.000 lettere inviate a Muratori, "una collezione di autografi d'ogni maniera preziosa, non solo per l'uomo grande, dal quale proviene, ma eziandio per la singolare circostanza di presentare quasi tutti gli originali di tante opere da lui composte, i zibaldoni, coi quali le veniva preparando, le lezioni e i compiti fatti nel tirocinio scolastico"²⁸. Secondo Soli Muratori nel caso dell'archivio dell'avo il carteggio aveva un valore aggiunto: i manoscritti originali e i documenti delle opere²⁹, una prospettiva del tutto differente da quella di Henzen, che partiva da un giudizio critico negativo sull'opera.

Ma anche con questi strumenti di ausilio la ricerca si presentava faticosa e lunga: il ricorso a un "elenco di quelli che gli mandarono delle epigrafe", sicuramente da ricavarsi da uno spoglio dell'opera a

²⁷ BEUMo, Archivio Muratoriano, Filza 48, fascicolo 1: la 'busta' o camicia era stampata in nero su carta rossa; lo stesso stemma ritorna su altra 'camicia' in BEUMo, Filza 88, fascicolo 1, stampata su carta bianca, con sottili bordure vegetali.

²⁸ *Archivio Muratoriano* [Vischi], p. VII.

²⁹ Pietro Soli Muratori poteva vantare la gelosa custodia familiare, che garantiva la completezza dell'Archivio Muratoriano: il visitatore avrebbe potuto rendersi conto di "come non manchino perfino mezzi fogli, tuttoché cancellati, e carte sopracoperte di lettere ove trovasi segnato qualche pensiero dell'uomo grande", *Archivio Muratoriano* [Vischi], p. IX.

stampa, avrebbe potuto essere un metodo inizialmente utile, ma più probabilmente fallace, o comunque inadeguato, perché Henzen considerava Muratori "inesatto [...] nel citare", piuttosto dedito a inserire una informazione sbrigativa ("ex schedis meis") come fonte delle iscrizioni. Questo problema materializzava le paure del tedesco, che temeva di dovere "scorrere tutta intera la sua corrispondenza per esser certo di non trascurar nulla"³⁰. E "non trascurar nulla" era sicuramente una sua esigenza metodologica irrinunciabile, l'unica in grado di dare forza scientifica al rinnovamento della scienza epigrafica collegato all'immenso progetto "C.I.L.", che spingeva i dotti alemanni a documentarsi di persona nelle biblioteche e negli archivi italiani.

Henzen non voleva impegnare personalmente Cavedoni nell'impresa: "La ringrazio della notizia che mi dà sulle schede del Muratori, del resto non intesi mai di dar a Lei incarico con domandar la di Lei assistenza per simili lavori. Conosco bene quanto Ella è occupato, né abuserò mai della sua cortesia"³¹. Ovviamente "simili lavori" erano adatti a qualche giovane, capace e zelante, che avrebbe volentieri realizzato ricerche e trascritto abbondantemente i testi.

Volendo permanere con vero profitto a Modena nella primavera del 1863, Henzen si informava preventivamente sull'iter di accesso all'Archivio Muratoriano e organizzava la presenza di un collaboratore:

"Spero di essere a Modena, se Dio vuole, ne' primi giorni di maggio, la prego di dirmi, se quel tempo sarà comodo al sig. Muratori, al quale la prego di presentare co' miei ossequi la formale mia domanda di voler permettermi di studiar le schede e le corrispondenze da lui possedute. Se egli desidera che siffatta domanda gli venga dalla stessa Accademia di Berlino, vorrei saperlo in tempo. Ella stessa poi mi farebbe un sommo favore se volesse adoperarsi di trovarmi qualche giovane atto a servire da amanuense: giacchè avrò molto da fare ne' mesi estivi nelle biblioteche dell'alta Italia, e per quanto potrò vorrei farmi aiutare ne' lavori materiali. Un giovane che sa un poco di latino, e che scrive una mano leggibile è tutto quel che desidero"³².

Espletate le formalità³³, si dichiarava "obbligatissimo d'avermi trovato un copista che mi faciliterà assai i miei lavori tediosi"³⁴. Ma

³⁰ Wilhelm Henzen a Celestino Cavedoni, da Roma, 14 [agosto?] 1862, cit. alla nota 19.

³¹ Henzen a Cavedoni, Roma, 23 agosto 1862, BEUMo, cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, c. 383, lett. H.190.

³² Henzen a Cavedoni, Roma, 10 [gennaio] 1863, BEUMo, cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, cc. 394-395, lett. H.196.

³³ "Conforme alla Sua stimatissima del 16 corrente mi sono affrettato di scrivere a Berlino per far far la lettera ufficiale al sig. Soli Muratori che La prego intento di riverire e di ringraziare delle sue buone disposizioni", Henzen a Cavedoni, Roma, 24 [gennaio] 1863, BEUMo, cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, c. 396, lett. H.197.

³⁴ *Ibidem*.

Cavedoni, quale bibliotecario ducale e conoscitore di biblioteche e archivi privati del territorio, aveva fatto molto di più che procurare un amanuense: aveva indirizzato Henzen verso un giovane modenese ben inserito in casa Muratori, Andrea Cavazzoni Pederzini (1828-1864), secondogenito dell'amico Fortunato (1799-1864), dantista, scrittore e traduttore dal greco,³⁵ e Giulia Giacometti (m. 1878) di Piacenza³⁶.

Dobbiamo qui aprire un inciso per raccontare chi era Andrea Cavazzoni Pederzini, la cui esistenza – oggi dimenticata – è confinata nei pochi titoli editi³⁷ e nei "ricordi" stesi dal cugino del padre, Pietro Bortolotti (1818-1894)³⁸, poi biografo di Cavedoni³⁹ e collaboratore di Eugen Bormann per il "C.I.L."⁴⁰.

³⁵ Lettera di Cavedoni a ignoto destinatario padovano, identificabile con Giuseppe Furlanetto, da Modena, 25 settembre 1838, BEUMo, cod. It. 2716 = β.41.21, c. 1 che preannuncia l'arrivo in Padova di "un mio carissimo amico, e già discepolo di Lingua greca, che è desideroso di fare la di Lei conoscenza [...]". Questi è il Capitano Fortunato Pederzini Cavazzoni, uomo di acuto ingegno e di bellissimi studi, il quale diede un'edizione critica del Convitto di Dante, e poco fa una fedelissima ed elegante versione dei Libri di S. Gio. Crisostomo intorno al Sacerdozio. Conserva inedita una accuratissima sua versione della Ciropedia, che pubblicata gli farà anche più onore". Una sintesi sulla famiglia dei fratelli Pederzini in quell'epoca è in BEUMo, Autografoteca Càmpori, Cavazzoni Pederzini, Fortunato, c. 63, di mano di Fortunato.

³⁶ Giulia Giacometti muore il 3 febbraio 1878, suoi necrologi in BEUMo, Raccolta Ferrari Moreni, Famiglie modenese, Filza 34, n. 5, 62, 63, 64.

³⁷ Tra cui: A. CAVAZZONI PEDERZINI, *Intorno la vita, le opere e le dottrine, specialmente economiche, del celebre Luigi Molinari Valeriani*, (parte prima), "Opuscoli religiosi, letterari e morali", [Ser. I], V (1859), pp. 321-348 (estratto in BEUMo, Raccolta Ferrari Moreni, Famiglie modenese, Filza 34, n. 5, 32 (II); IDEM, *Intorno ad una tavola di Francesco Neri da Voltri. Lettera al ch.mo sig. prof. cav. Adeodato Malatesta*, "Il Difensore", n. 269, 1863; IDEM, *Intorno al vero autore di un dipinto attribuito al Francia. Ricerche*, Modena, Tip. dell'Immacolata concezione, 1864 (Nozze Venturoli-Bianconi, in BEUMo, Raccolta Ferrari Moreni, Famiglie modenese, Filza 34, n. 5, 32 (VII), ried. Modena, Tipografia Angelo Cappelli, 1888).

³⁸ P. BORTOLOTTI, *Della vita e degli studi di Andrea Cavazzoni Pederzini*, "Opuscoli religiosi, letterari e morali", Ser. II, IV (1864), pp. 377-418; IDEM, *In morte del nobile uomo professore Andrea Cavazzoni Pederzini di Modena*, Modena, s.n., 1864, in BEUMo, Raccolta Ferrari Moreni, Famiglie modenese, Filza 34, n. 5, 32 (XIII), riedizione con aggiunte e ritratto fotografico all'albumina di Cavazzoni Pederzini, fonti di tutte le informazioni seguenti, ma v.a. commemorazione scritta da Ferdinando Calori Cesis: "Il dottore Andrea Cavazzoni Pederzini, seguendo l'esempio dell'egregio padre suo, diedesi fin da' suoi primi anni agli studi, e con molta lode riportò la laurea dottorale nel Civile Diritto. Più tardi tenne un corso di economia civile nell'Accademia Militare Estense; e lo studio di questa scienza non abbandonò egli poscia giammai. Di paleografia e di diplomatica si dilettò egli non poco, e in esse riuscì sì valente, che (per non parlar d'altri) l'Henzen e il Müller lo ebbero nelle loro ricerche ne' nostri archivi compagno gradito e desiderato". Il ricordo, datato "Castello di Talbignano, li 26 febbraio 1864", si trova in BEUMo, Raccolta Ferrari Moreni, Famiglie modenese, Filza 34, n. 5, 32 (XII). Nelle pagine finali di BORTOLOTTI, *In morte*, si trovano l'iscrizione funebre composta da Celestino Cavedoni, altra iscrizione composta da Michele Ferrucci e versi di suo fratello Luigi Crisostomo Ferrucci, con altri di Bartolomeo Veratti, G. Schedoni, Paolo Abbati Marescotti, Gian Francesco Rambelli, Gaetano Atti, don Antonio Bagnoli, Alessandro Bonola, canonico Pellegrino Tosatti, Lodovico Gazzola, Achille Sassoli, Ercole Sola, Alfonso Landi, pp. 39-66; per il sonetto



Filippo Bentivoglio (1836-1912), Ritratto di Andrea Cavazzoni Pederzini (1828-1864), stampa all'albumina incollata su cartoncino con bordo dorato, allegata a P. BORTOLOTTI, *In morte del nobile uomo professore Andrea Cavazzoni Pederzini di Modena*, Modena, s.n., 1864, BEUMo, Raccolta Ferrari Moreni, Famiglie modenese, Filza 34, n. 5, 32 (XIII), su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

di Paolo Abbati Marescotti diretto al padre Fortunato, scritto per il 18 marzo 1864, 30° giorno dalla morte di Andrea, v.a. BEUMo, Raccolta Ferrari Moreni, Famiglie modenese, Filza 34, n. 5, 51; altri annunci per la morte di Andrea in BEUMo, Raccolta Ferrari Moreni, Famiglie modenese, Filza 34, n. 5, 32 (X, XI); partecipazione della morte di Andrea in BEUMo, Raccolta Ferrari Moreni, Famiglie modenese, Filza 34, n. 5, 9, 52, 53 e 54. Sull'autore N. PARISE, *Bortolotti, Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 13, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1971, pp. 148-149.

³⁹ P. BORTOLOTTI, *Notizie intorno alla vita ed alle opere di monsignor Celestino Cavedoni; con appendice di sue lettere ed altre cose inedite*, Modena, Tipografia Immacolata Concezione, 1866.

⁴⁰ *Corpus inscriptionum latinarum*. XI. *Inscriptiones Aemiliae Etruriae Umbriae latinae. Pars I. Inscriptiones Aemiliae et Etruriae comprehendens*, consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae; edidit Eugenius Bormann, Berolini, apud Georgium Reimerum, 1888, p. 150, n. XIX.

Pederzini, nato a Modena l'8 marzo 1828, si era laureato in legge nel 1850⁴¹. Di animo filantropico, fin dal 1851 era stato fondatore della Società di San Vincenzo de' Paoli⁴² e inserito nelle commissioni di beneficenza. Docente di Economia Civile nella Regia Accademia Militare Estense (1854-1859), presiedette il Monte dei pegni di Modena (1859-1860)⁴³.

Interessato fin da giovane alla storia locale, ebbe l'incarico governativo di estrapolare dall'Archivio comunale di Nonantola la documentazione su Ravarino (1860)⁴⁴. Nell'Archivio comunale nonantolano si formò come paleografo, aiutando don Luigi Reggiani (fl. 1856-1882), vicario generale, nel riordino dell'archivio abbaziale: "con indicibile piacere si tratteneva le giornate intere fra la polvere e la confusione delle carte. Senza di questo sussidio il nostro Archivio sarebbe un enorme ammasso di carte inaccessibile ai dotti"⁴⁵.

L'esperienza d'archivio condusse Pederzini in casa Muratori: "Un altro patrio tesoro, l'Archivio dell'immortale Muratori, ebbe altresì dalle pazientissime e instancabili diligenze del nostro Andrea e riordinamento e cataloghi ed indici; il buon assetto in somma che oggi si trova, e a cui condurlo non ha perdonato a fatiche e dispendii l'attuale suo possessore"⁴⁶, ovvero Pietro Soli Muratori.

Bortolotti ricorda Pederzini come "accurato e diligentissimo", "sicché i nitidissimi ed ordinati materiali suoi, se non poterono essere usati da lui, non resteranno senza pro, chè potranno essere sfruttati da altri", auspicando il salvataggio della "dovizia di spogli che s'era venuto accumulando"⁴⁷.

⁴¹ Entrò l'anno dopo nella Cancelleria della Regia Intendenza dei beni camerali ed ecclesiastici, si occupò di diritto ipotecario nel codice estense e in quello francese

⁴² Ne fondò una succursale a Ravarino, sede della famiglia; pubblicò in forma anonima *Miseria e beneficenza. Scene della vita di Parigi* Modena, Immacolata Concezione, 1861 (Collezione di letture amene ed oneste; IV.1).

⁴³ BORTOLOTTI, *Della vita*, p. 382 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 7.

⁴⁴ A. CAVAZZONI PEDERZINI, *Delle antichità di Ravarino e di Stuffione. Lettera postuma [...] alla nobile signora Marietta Cavazzoni Pederzini, nata Fabriani*, "Opuscoli religiosi, letterari e morali", Ser. II, XIV (1869), pp. 257-265, la pubblicazione fu curata da Bartolomeo Veratti (1809-1889), zio di Marietta, il 31 luglio 1869; il testo è datato Ravarino, 15 ottobre 1860, è un abbozzo di notizie inviate al sindaco di Ravarino; un esemplare anche in BEUMo, Raccolta Ferrari Moreni, Famiglie modenese, filza 34, n. 5 (I).

⁴⁵ Andrea appare fin dall'inizio votato a favorire la consultazione dell'archivio impegnandosi nella ricerca e invio di copie di documenti sul governo di san Carlo Borromeo in Abbazia al canonico milanese Aristide Sala, biografo ed editore di documenti sul santo.

⁴⁶ BORTOLOTTI, *Della vita*, p. 385 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 11; erano "gravose cure, cui l'erudito giovane per ufficio d'amicizia volenterosamente si profferiva, e non per altro amore che della scienza e de' favoriti suoi studi. E nell'Archivio Abbaziale, come nel Muratoriano, e in ogni altro de' tanti che visitò, ebbe sempre il costume di andare notando in carta quanto gli avvenisse di trovare adatto a colorire i futuri lavori, di che s'era formato in mente il disegno".

⁴⁷ BORTOLOTTI, *Della vita*, p. 385 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 11.

Il suo metodo archivistico si basava su lettura delle cronache⁴⁸ e approfondimento muratoriano: "Ricorderò altresì un bel fascicolo di *Notizie* intorno al Muratori, l'Orsi ed altri letterati di quell'età, raccolte da lui nel 1860 da cronache ed altri documenti sincroni ed inediti del medesimo Archivio, coll'intendimento di tesserne un suo vagheggiato lavoro: *Modena ai tempi del Muratori*; a somiglianza del *Parini e il suo secolo* di Cesare Cantù"⁴⁹.

Gli autografi di Pederzini sono alla Biblioteca Comunale di Ravarino: insieme ai manoscritti 1 e 5 (*Tavole* e *Note* sulla storia di Modena⁵⁰), i manoscritti 8⁵¹ e 9⁵², elaborati su due codici dell'Archivio Muratoriano⁵³, e il manoscritto 13⁵⁴, dovevano "facilitare lo studio della storia di Modena", comprendendo "per disteso i fatti e documenti che riguardano questa città, omettendo od accennando semplicemente quelli dell'altre". Pederzini delineava il criterio di selezione dei dati: "Non ho ommesso cosa di qualche interesse comeché minimo per la storia di Modena. Vi manca invece tutto quello che i cronisti vi posero di notizie estranee al nostro paese, tutte le previsioni e le voci non verificate e gran parte di piagnistei e delle dichiarazioni per le presenti e future disgrazie. Di questi però ne ho lasciato quanto basta a far conoscere il carattere de' diversi cronisti e la triste condizione di certi tempi"⁵⁵. Nel manoscritto 8 erano comprese anche i facsimili delle

⁴⁸ BORTOLOTTI, *Della vita*, pp. 385-386 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 11: "Noterò, a modo d'esempio, due suoi volumi in foglio ne' quali aveasi compendiate per proprio uso alcune cronache, che soleano scrivere per cura del Muratori i varii giovani coadiutori suoi nella Estense Biblioteca. Compendii, ne' quali risecata ogni superfluità è conservato, colle parole de' cronisti, quanto è argomento ancorché tenue o remoto di alcuna storica utilità. E sono nel volume primo, le cronache dell'Abbate Gioseffo Riva, del Dottor Francesco Capponi e dell'Abbate Minghelli, dal 1 luglio 1702 al 5 gennaio 1715; e nel secondo volume, quella del Proposto G.F. Soli Muratori, che comprende il periodo dal 1733 al 1753". Cfr. Biblioteca Comunale, Ravarino (Modena), "Biblioteca Fortunato Cavazzoni Pederzini" (d'ora in poi BCR, BFCP), S 6 G Man[oscritto] 8, *Cronaca della Città di Modena di G. Riva, F. Capponi, A. Minghelli dal 1702 al 1713, compendiata per proprio uso da A. Cavazzoni Pederzini*, pp. 634 e BCR, BFCP, S 6 G Man. 9, *Cronaca della Città di Modena del Proposto G.F. Soli Muratori dal 1733 al 1753, compendiata da A. Cavazzoni Pederzini*, cc. [I, 132, I]. Sulle cronache oggi in Biblioteca Estense si consulti la tesi di laurea di A. GUAITOLI, *Girolamo Briani nella cronachistica modenese dell'età moderna*, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Magistero, Corso di laurea in materie letterarie, a.a. 1970-71, relatore P. Prodi, in appendice: *Inventario delle cronache modenesi dell'età moderna*, BEUMo, S.C., Cataloghi 9.

⁴⁹ BORTOLOTTI, *Della vita*, p. 386 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 11; C. CANTÙ, *Storie minori*, v. 2, *Storia di Milano. La Lombardia nel secolo XVII. Parini e il suo secolo*, Torino, Dall'Unione Tipografico-Editrice, 1864.

⁵⁰ BCR, BFCP, S 6 G Man. 1 e Man. 5 (vedi *infra*, nota n. 64).

⁵¹ BCR, BFCP, S 6 G Man. 8 (vedi *supra*, nota n. 48).

⁵² BCR, BFCP, S 6 G Man. 9 (vedi *supra*, nota n. 48).

⁵³ BEUMo, Archivio Muratoriano, Filza 40, fascicoli 2-3 (Cronaca Riva) e Filza 44, fascicolo 20 (Cronaca Soli Muratori).

⁵⁴ BCR, BFCP, S 6 G Man. 13 (vedi *infra*, nota n. 66).

⁵⁵ BCR, BFCP, S 6 G Man. 8.

grafie dei cronisti⁵⁶, che Pederzini ricavava con il metodo del "diafanogeno" di Giuseppe Mattei, a cui aveva dedicato un articolo⁵⁷, che testimonia i suoi interessi scientifici applicati al lavoro d'archivio.

Le sintesi delle cronache settecentesche avrebbero dovuto servire a comporre il panorama dell'opera progettata: *Modena ai tempi del Muratori*. L'idea doveva concretizzarsi nel 1861 nel piano di Pietro Fiaccadori (1791-1870) per ristampare le *Opere storiche ed erudite italiane* del Muratori, "alle quali volendosi premettere la vita dell'Autore, avea assunto l'incarico di comporla il Pederzini. E come se ne faceva menzione, sebbene senza nominarlo, nel programma tipografico messo fuori allora, egli avea in animo d'ivi pubblicare per intero la famosa lettera dell'illustre storico al conte Giovanni Artico di Porcia, nella quale gli dà conto della sua vita e de' proprii studi⁵⁸. Importante *autobiografia*, cui proponevasi d'illustrare con note, in parte già pronte e rendere compiuta colle notizie e documenti per esso raccolti"⁵⁹.

Naufragato il progetto, Pederzini "non avea smesso perciò quello di trarre quando che fosse in luce l'Autobiografia del grande suo concittadino, e colorire il quadro della propria patria a que' tempi,

⁵⁶ BCR, BFCP, S 6 G Man. 8, pp. 9-11.

⁵⁷ A. CAVAZZONI PEDERZINI, *Il diafanogeno di Mattei applicato alla riproduzione di disegni mappe e documenti paleografici*, Reggio, Tip. Torreggiani e Comp, 1863, 2. ed., ried. Cremona, Tip. Lit. degli Interessi cremonesi, 1879; IDEM, *L'Elieleo del Prof. Mattei*, "Giornale dell'ingegnere-architetto ed agronomo", XI (1863), pp. 379-381; BORTOLOTTI, *In morte*, p. 26.

⁵⁸ Lettera da Modena, 10 novembre 1721, edita in *Archivio Muratoriano* [Vischi], pp. 1-36 e in *Scritti inediti di Lodovico Ant. Muratori, pubblicati dalla R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Modena a celebrare il secondo centenario dalla nascita di lui*, In Modena, per N. Zanichelli, 1872, 2 p. in 1 v., parte prima, pp. 1-31; *Scritti inediti di Lodovico Ant. Muratori*, 2. ed. coll'aggiunta di LXIV lettere, a cura di C. Ricci, Bologna, Zanichelli, 1880, 2 p. in 1 v., parte prima, pp. 1-31; in *Epistolario di L.A. Muratori*, edito e curato da M. Càmpori, Modena, con i tipi della Società tipografica modenese, 1901-1922, 14 v., V, 1715-1721, 1903, pp. 2131-2154, lett. 1999; infine in *Scritti autobiografici*, a cura di T. Sorbelli, Vignola, Comitato vignolese per le onoranze a L. A. Muratori, stampa 1950, pp. 29-71.

⁵⁹ BORTOLOTTI, *Della vita*, p. 386 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 11: il riferimento è certamente al "Manifesto di sottoscrizione anticipata", intitolato "Opere italiane di Lodovico Antonio Muratori", edito da Fiaccadori, Parma, 7 marzo 1860: il ricavato dei 16 volumi (che non comprendevano i *Rerum*) era destinato a istituire una scuola tecnica per giovani meritevoli senza possibilità di studiare. Nel successivo opuscolo pubblicitario "Opere storiche ed erudite italiane di L.A. Muratori", Parma, Pietro Fiaccadori, 1861, l'editore ricorda di non avere avuto un riscontro bastante alla precedente proposta, ma di non avere desistito dal progetto, a cui voleva anteporre "una lunga lettera (che in parte si crede inedita) nella quale l'Autore dà conto ad illustre personaggio dei suoi studi e anche della sua vita". Che l'opera avesse un intento critico è chiaro dall'affermazione di Fiaccadori: "Né mancherà a quando a quando qualche nota ed osservazione [agli *Annali d'Italia*] che un gentil Signore si offre dare tratte da MSS. originali che si conservano presso un pronipote dell'Autore, non senza altre brevi note volte a rettificare i giudizi talvolta avventati e falsi che il particolare carattere del Muratori più che altro lo spingeva a dare di tratto in tratto". Entrambi gli stampati sono conservati nella Biblioteca del Centro di studi muratoriani.

quasi fondo su cui far campeggiare quella sì mirabile e maestosa figura. E in questi mesi passati avea preso a ripensarvi più di proposito che mai, tenendone frequente parola cogli amici e sopra tutti col medesimo Cantù, del cui favore ed amicizia ebbe la invidiabile fortuna di godere per molti anni, com'ebbe l'inestimabil vantaggio di poterne aver lume e indirizzo ne' studii suoi. Ché quell'insigne uomo ed umanissimo gli avea posto amore, e dacché il conobbe in Milano, che fu nel febbraio del cinquantasei⁶⁰, costantemente l'onorò di un seguito commerci di lettere, ed ogni volta che l'ebbe dappoi a riveder colà, e fu sovente, sempre gli si porse sopra ogni dire benevolo e cortese. Di che lo studioso giovane modenese gli ebbe obbligo senza fine e conservò animo gratissimo; per guisa che gli spessi colloqui e le conferenze avute col cavaliere Cesare Cantù erano un de' suoi più graditi ricordi ed argomenti di discorso cogli amici, ed occupano una bella parte delle sue memorie di viaggi, delle quali pure ha lasciato alcun volume⁶¹.

A Milano nel 1858 Cesare Cantù (1804-1895) affidò al nostro – rampollo di famiglia filoasburgica e dotato di saldi interessi storici – la sezione sugli Stati Estensi della "Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto"⁶², edita a fascicoli. Il giovane Pederzini, scriveva alla famiglia, da Milano, 21 dicembre 1858: "Se mai credessero che qualche parte si potesse riservare per me, collaborerei volentieri, non foss'altro a scrivere la vita del Muratori"⁶³. Ma con l'Unità il testo sugli Stati Estensi non fu mai stampato.

Secondo Bortolotti il progetto più compiuto di Pederzini sono le tavole cronologiche di storia di Modena⁶⁴, una combinazione di spoglio

⁶⁰ Il 23 agosto 1856 Andrea aveva sposato la milanese Carolina Corio, figlia dei marchesi Carlo Corio e Teresa Del Carretto; le partecipazioni sono conservate in BEUMo, Raccolta Ferrari Moreni, Famiglie modenesi, Filza 34, n. 5, nn. 7, 31 (1, con incisione), 41, 46 e 47; BORTOLOTTI, *Della vita*, p. 409 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 31: non ebbero figli.

⁶¹ BORTOLOTTI, *Della vita*, pp. 386-387 e BORTOLOTTI, *In morte*, pp. 11-12.

⁶² *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto, ossia Storia delle città, dei borghi, comuni, castelli, ecc. fino ai tempi moderni*, per cura di letterati italiani, compilata da Luigi Gualtieri, diretta da C. Cantù, Milano, per la Società editrice A. Tranquillo Ronchi, [poi] presso Corona e Caimi, 1857-1861, 6 v., poi ried. Milano, Cisalpino-Goliardica, 1974-1975. La Biblioteca Comunale di Ravarino (Modena) possiede l'esemplare appartenuto alla famiglia Pederzini, collocazione S 2 F 24-29. Sulla *Grande illustrazione* e i suoi contenuti epigrafici, che subirono un duro giudizio da parte di Mommsen, si v. il contributo di C. FRANCO, *Dalla "Grande illustrazione del Lombardo-Veneto" al CIL*, in *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall'età napoleonica all'Unità*, a cura di A. Buonopane, M. Buora e A. Marcone, Firenze, Le Monnier, 2007 (Le Monnier università. Storia); (Studi udinesi sul mondo antico; 5), pp. 336-351 sulla parte veneta; BORTOLOTTI, *Della vita*, pp. 387-388 e BORTOLOTTI, *In morte*, pp. 11-12.

⁶³ BORTOLOTTI, *Della vita*, pp. 388-389 e BORTOLOTTI, *In morte*, pp. 12-13; rispettivamente alle pp. 389-390 e 13-14 si legge la positiva risposta di Cesare Cantù, Milano, 28 gennaio 1859.

⁶⁴ Il testo in due volumi, di cui uno con le note, era diviso in 12 colonne di materie: BORTOLOTTI, *Della vita*, p. 390 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 15; oggi in BCR, BFCP, S 6 G Man. 1, privo di titolo, ma [*Tavole cronologiche di storia di Modena*], cc. [I, 198,

bibliografico e indicizzazione per la storia civica. Pederzini si era esercitato sulle opere di Girolamo Tiraboschi⁶⁵ e Muratori: "... altro suo volume in foglio, compito in poc'oltre a due mesi; ed è un compendio di tutte le *Dissertazioni sopra le Antichità d'Italia* del Muratori, fatto collo speciale intendimento di agevolare lo studio della storia di Modena"⁶⁶, trascurando di far pubblicare i propri "scritti di storia", eccetto quello sulla Compagnia della Carità di Lodovico Antonio Muratori⁶⁷. Pederzini non tralasciò neppure gli studi economici⁶⁸ e sociali⁶⁹.

Nel 1864 fu nominato socio corrispondente dell'Istituto di Corrispondenza archeologica di Roma su proposta di Henzen⁷⁰. Con questa onorificenza si chiuse la vita di Pederzini: "Pochi dì passarono, ed Andrea Pederzini giaceva in letto oppresso da violenta malattia, cui peraltro aveasi fiducia che la forte sua costituzione valesse a superare"⁷¹. Dopo una parvenza di miglioramento egli morì la mattina del 18 febbraio 1864 senza aver compiuto 36 anni⁷².

La vita breve e operosa di Andrea Cavazzoni Pederzini, archivista e studioso per educazione e probabilmente anche per sincera vocazione, riemerge dalla dimensione dei ricordi bortolottiani, in bilico fra lo sbalordimento per l'improvvisa scomparsa letteraria e il dolore

I]: la suddivisione è su fogli a stampa incolonnati su due pagine con le seguenti materie: "Anno, Territorio, Popolazione, Regnanti, Podestà, Vescovi, Uomini celebri", nella pagina di sinistra, e "Anno, Istituzioni, Legislazione, Economia, Edifizii, Avvenimenti, Cronache", nella pagina di destra; gli spogli storici iniziano dal XI secolo e arrivano al 1849, seguiti da un'ultima sezione di attualità, intitolata "Secolo XIX Parte 2.a dal 1850 in avanti"; al termine di ogni sezione cronologica sono radunate le fonti, sotto la voce "Citazioni". Il ms. 1 è completato da BCR, BFCP, S 6 G Man. 5, *Note e schiarimenti alle Tavole Cronologiche della Storia di Modena composte per proprio uso da A. Cavazzoni Pederzini*, pp. 292, che riporta la data "Settembre 1859".

⁶⁵ Realizzando quaderni di *Bibliografia storica modenese*.

⁶⁶ BORTOLOTTI, *Della vita*, pp. 390-391 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 15: in BCR, BFCP, S 6 G Man. 13, *Dissertazioni sopra le antichità italiane di L.A. Muratori compendiate proprio uso da A. Cavazzoni Pederzini*, pp. 539.

⁶⁷ BORTOLOTTI, *Della vita*, p. 391 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 15: A. CAVAZZONI PEDERZINI, *La Compagnia della Carità di Lodovico Antonio Muratori*, "Opuscoli religiosi, letterari e morali", [Ser. I], I (1857), pp. 382-395, a firma "Dott. A.C.P.".

⁶⁸ Studiò le monete di conto insieme alle fonti d'archivio: BORTOLOTTI, *Della vita*, pp. 391-401 e BORTOLOTTI, *In morte*, pp. 18-23; in BCR, BFCP si trovano gli autografi: *Memoria sull'insegnamento dell'Economia Civile alla R. Accademia Militare Estense nell'anno scolastico 1857-58*, collocazione S 6 G Man. 6; *Lezioni di Economia Civile ad uso della R. Accademia Militare Estense*, collocazione S 6 G Man. 7; *Repertorio di Economia Civile-Statistica e Diritto Amministrativo*, 22 giugno 1857, S 6 G Man. 12.

⁶⁹ Vinse il premio dell'Associazione Agraria Italiana con un testo sull'istruzione elementare dei contadini italiani: BORTOLOTTI, *Della vita*, p. 405 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 27.

⁷⁰ "Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica", 1864, p. 6.

⁷¹ BORTOLOTTI, *Della vita*, p. 407 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 29.

⁷² BORTOLOTTI, *Della vita*, p. 408 e BORTOLOTTI, *In morte*, pp. 29-30, descrive le esequie in Modena e Ravarino: Andrea fu sepolto nella chiesa di San Rocco, v.a. "Il Difensore", n. 23, 25 febbraio 1864, a. IV, p. 94.

per la perdita di un giovane amico, proprio anche grazie all'episodio del *Corpus inscriptionum latinarum* e all'accesso all'Archivio Muratoriano.

Nella maggior parte delle attività di Pederzini è insito un forte riferimento a Muratori, segnale di studi intrapresi, che avrebbe potuto portare avanti se fosse vissuto più a lungo.

Bortolotti ricorda che Henzen "recatosi nella passata estate in Modena, dove intrattennesi a lungo in erudite investigazioni sopra i manoscritti e le schede e corrispondenze epigrafiche del Muratori, in servizio di quella sua grande raccolta delle iscrizioni latine, ebbe nella dotta fatica ogni maniera di assidua e premurosissima assistenza dal Prof. Pederzini. E tanto si dimostrò grato a queste cure, e così a fondo ne poté conoscere ed apprezzare, nella dimistica familiarità in cui visse con lui, le belle doti dell'animo e della mente ed il sapere, che il propose a Berlino a socio del suo nazionale Istituto⁷³. Né tanto per dimostrazione di gradimento de' ricevuti servigi, quanto per impegnarlo ad altri ancora nell'avvenire, ed assicurare all'Istituto la cooperazione di un erudito ed attivo corrispondente, il quale potesse all'uopo, dovunque venisse in luce in questi nostri paesi alcuno monumento od avanzo qualunque d'antichità, recarsi sopra luogo a rilevarne lo stato e la importanza mandandone esatti ragguagli e calchi ed apografi, come egli avea già dato altre prove d'essere prontissimo e attentissimo a fare"⁷⁴.

L'apprezzamento di Henzen è chiaro anche da una sua lettera a Eduard Gerhard (1795-1867) del 23 febbraio 1864. Henzen ricorda "meine guter Freund Pederzini" come "ein sehr ordentlicher und tüchtiger Mann, wenn auch mehr für Mittelalter": in questo uomo molto ordinato e efficiente è facile riconoscere l'archivista', che aveva saputo orientare lo studioso all'interno del mare delle carte muratoriane⁷⁵.

Della collaborazione di Pederzini alle ricerche di Henzen fece menzione anche Cavedoni nell'*Appendice alla nuova Silloge Epigrafica*

⁷³ Henzen aveva presentato Pederzini come socio dell'Istituto di corrispondenza archeologica, come nota scrivendo a Cavedoni, Roma, 22 febbraio 1864, BEUMo, cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, cc. 429-430, lett. H.215. L'edizione in BORTOLOTTI, *Della vita*, p. 413 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 34, probabilmente per rispetto a Cavedoni, non riporta questo brano: "Se mai Ella avesse occasione di rettificare un errore invalso, né vero dalla sua lettera riguardo alla recente nomina del defunto nostro amico, e che potrebbe inserirsi anche nel suo necrologio, La avverto che egli non fu socio corrispondente dell'Accademia di Berlino, ma del nostro Istituto. La data di Berlino ha cagionato quell'equivoco".

⁷⁴ BORTOLOTTI, *Della vita*, pp. 406-407 e BORTOLOTTI, *In morte*, pp. 28-29. Tale attitudine è evidente in una lettera di Pederzini a Cavedoni. Parla di uno scavo in Piemonte con ritrovamento di moneta bronzea di Augusto che poteva "servire a fissare l'epoca del sepolcreto", Andrea Cavazzoni Pederzini a Cavedoni, Ravarino, 1863-09-03, BEUMo, cod. It. 1291, tomo VII, collocazione α.U.1.7, cc. 454-455, lett. P.229. Pederzini cercava di comunicare ai proprietari l'importanza degli scavi.

⁷⁵ Ringrazio per questa notizia Paola Gulinelli, che ha compiuto una ricerca nell'archivio dell'antico Istituto di corrispondenza archeologica a Roma.

Modenese, nel 1862, parlando di una iscrizione scoperta a Ravarino, segnalata da Pederzini⁷⁶.

Cavedoni avvertiva subito Henzen dell'improvvisa morte di Pederzini ed egli rispondeva da Roma il 22 febbraio 1864: "Ricevetti in questo momento la sua stimatissima del 18 corrente che m'ha riempito di vivo e sincero cordoglio. Io nutriva una vera amicizia verso il povero Pederzini, non solamente perché mi aveva ricevuto ed assistito con tanta gentilezza, ma perché mi era veramente simpatico tutto il suo modo di agire e di pensare, la sua modestia congiunta con tanta erudizione, la sua diligenza e lo zelo con cui seguiva i suoi studi"⁷⁷.

Nella parte finale del ricordo (datato 29 febbraio 1864) Bortolotti, che non lesina espressioni di affetto⁷⁸, sottolinea come Pederzini avesse "l'approvazione e la stima degli savii uomini, de' quali in patria e fuori, o per consuetudine di vita, o per corrispondenza di lettere, s'era legato l'animo e conciliato l'affetto", pubblicando lettere di Cantù ed Henzen, che piansero la sua morte.

La lettera di Cantù, diretta allo stesso Bortolotti, da Torino, 27 febbraio 1864, ne descrive interessi e carattere, auspicando una pubblicazione postuma: "Sa ella che fra' suoi mss. si trovi abbastanza un lavoro di cui mi fe' cenno sopra le Monete? Di ben intendere questa materia avea dato segno in qualche articolo d'occasione sopra il valore di certe mercedi, e sopra il disordine della moneta abusiva. Ma con me ragionava più spesso di ricerche storiche. Costretto come sono ad usufruire gli amici per aver notizie, ebbi spesso ricorso a lui o per sapere, o per accertare alcuna cosa relativa al *Modenese*, e lo trovai non solo compiacente ma intelligente, e dotato di quel senso, che indica ove cercare e quel che importa trovare nella farragine degli Archivi e delle Biblioteche. Soprattutto pareva invaghito dietro al Muratori, e l'ultima volta che gli parlai mi ragionò a lungo dell'autobiografia di questo, che egli intendeva stampare, e che anzi voleva dirigere a me, riservandosi poi ad allargare la tela in un'operetta su Modena ai tempi del Muratori; a imitazione (egli diceva) del mio *Parini e il suo secolo*. Di tutto ciò restano gli elaborati? Per quanto l'abuso che se ne fece rende esecrabili le edizioni postume, certamente vi sarà di che giovare alla memoria di quel buon giovane, tanto più sotto l'attento sguardo del signor Fortunato"⁷⁹.

⁷⁶ C. CAVEDONI, *Appendice alla Nuova silloge epigrafica modenese*, "Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena", [Ser. I], IV (1869), sezione di lettere, pp. 189-205: 189-190; sull'iscrizione, *CIL* XI 862, si v. *Atlante dei beni archeologici della provincia di Modena*, [Firenze], All'insegna del Giglio, 2003-2009, 4 v., 1. *Pianura*, 2003, p. 103, scheda di M. Calzolari.

⁷⁷ Henzen a Cavedoni, Roma, 22 febbraio 1864, cit. alla nota n. 73.

⁷⁸ BORTOLOTTI, *Della vita*, p. 412 e BORTOLOTTI, *In morte*, p. 33: "nessuno più di me sente il vuoto che il buono e bravo Andreino deve aver lasciato in quanti lo conobbero".

⁷⁹ BORTOLOTTI, *Della vita*, pp. 411-412 e BORTOLOTTI, *In morte*, pp. 32-33; il padre sarebbe morto il 22 dicembre dello stesso anno, dieci mesi dopo il figlio; postuma

Riprendiamo il filo epistolare che fornisce qualche indicazione sulle attività epigrafiche condotte all'interno dell'Archivio Muratoriano in quei primi anni dell'Unità.

Henzen era grato al bibliotecario modenese e le sue parole erano finalmente più dettagliate:

"La ringrazio di cuore di quanto Ella fa per facilitare i miei lavori sulle carte Muratoriane e sarò obbligatissimo al sig. dr. Pederzini, se egli vuol prestarsi ad aiutarmi. Mi riesce però difficile di dargli un cenno relativo senza che io abbia nemmeno veduto le carte. Per quanto prevedo dovrò perlustrare tutta la corrispondenza di Muratori estraendone tutte le copie d'iscrizioni che vi si trovano, coll'esatta indicazione della provenienza, del nome di chi le manda e della data della lettera. Così si è fatto qui delle carte del Marmi⁸⁰, e così feci a Firenze di quelle del Gori⁸¹ e del Lami. Mi lusingo di trovar molto di nuovo; ma Ella sa bene che Muratori, quantunque grande che fosse, nondimeno non era sempre tanto esatto quanto *adesso*⁸² lo richiede la scienza epigrafica. Riguardo poi alle schede del Muratori, bisognerà esaminare anche quelle, escludendo naturalmente tutto ciò che egli ha preso da libri stampati e per lo più anche da manoscritti, giacché la maggior parte di questi ci sarà ormai conosciuta. Benché sia vero che il Muratori abbia conosciuto p.e. anche codici Ligoriani che non abbiamo ritrovati. Ella poi saprà dirmi, se occorre anche confrontare l'originale del muratoriano *Thesaurus* collo stampato. Se il dr. Pederzini vuol far qualunque cosa possa agevolare i lavori sopra mentovati Ella farà un segnalato favore sì a me, che alla stessa Accademia, come p.e. a Napoli il povero Avellino sotto la direzione del Minervini⁸³ si rese molto bene merito del nostro C.I.L. copiandoci le iscrizioni di quei codici Ligoriani"⁸⁴.

Dell'inesattezza epigrafica muratoriana si era già occupato il romagnolo Gaetano Marini (1742-1815)⁸⁵, che nei due volumi dell'opera ha citato oltre 200 volte il *Novus Thesaurus* muratoriano, spesso sottolineando imprecisioni ed errori in più casi derivati dalle

sarebbe uscita la storia di Ravarino, CAVAZZONI PEDERZINI, *Delle antichità di Ravarino*, per iniziativa di Bartolomeo Veratti, vedi *supra* nota n. 44.

⁸⁰ M. SAMBUCCO HAMOUD, *Marmi, Anton Francesco (Antonfrancesco)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 70, 2007, pp. 618-621; L.A. MURATORI, *Carteggi con Mansi... Marmi*, a cura di C. Viola, L.S. Olschki, 1999, v. 28, pp. 173-511.

⁸¹ Anton Francesco Gori (1691-1757), su cui F. VANNINI, *Gori, Anton Francesco*, *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 58, 2002, pp. 25-28.

⁸² Il corsivo è mio.

⁸³ Il riferimento è probabilmente a Teodoro Avellino, figlio di Francesco Maria (1788-1850), e Giulio Minervini (1819-1891), corrispondenti di Cavedoni.

⁸⁴ Henzen a Cavedoni, Roma, 24 febbraio 1863, BEUMo, cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, cc. 400-401, lett. H.200.

⁸⁵ D. ROCCIOLO, *Marini, Gaetano*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 70, 2007, pp. 451-454.

copie⁸⁶, ma parlando anche esplicitamente di “negligenza, nella quale si fa sorprendere ad ogni tratto in quel suo novello *Tesoro*, dove i poveri antiquari trovan carboni soventemente”⁸⁷. Gli avrebbe risposto, anni dopo, Cavedoni nei *Marmi modenesi*: “il Muratori, che per altro fu a bastante esatto nelle nostre iscrizioni da lui copiate da’ marmi, se si fosse fidato meno alle copie fatte da altri, non avrebbe il Marini dovuto riprenderlo”⁸⁸.



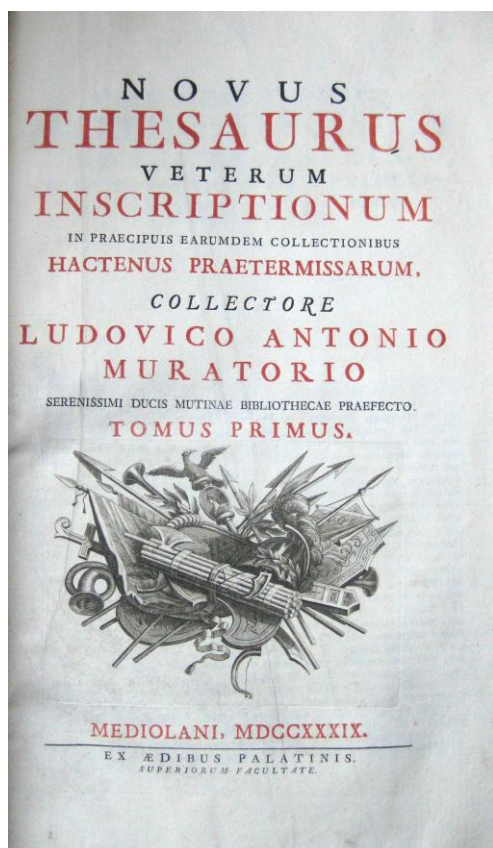
Muratori ai tempi del “C.I.L”, come Henzen poté vederlo nel monumento eretto pochi anni prima, nella piazzetta a lui intitolata sul margine della via Emilia: Adeodato Malatesta (1806-1891), Monumento a Lodovico Antonio Muratori, 1853, foto dell’autore, settembre 2012, su concessione del Museo Civico d’Arte, Modena.

⁸⁶ Ad esempio G. MARINI, *Gli atti e monumenti de’ fratelli Arvali scolpiti già in tavole di marmo ed ora raccolti diciferati e comentati*, In Roma, presso Antonio Fulgoni, 1795, 2 v., I, pp. 49-50, 74, 188-189, 243, 299-300, 342 (nota 1), 350, II, pp. 355, 411, 489, 501, 616, 635, 682 (in cui si nomina esattamente la fonte della copia errata), 775, 806, 819, 821, ma anche duplicazioni di iscrizioni, I, p. 174 (probabili lezioni corrette da Muratori), I, pp. 271, 303 e II, p. 552. In alcuni casi egli concorda con Muratori: MARINI, *Gli atti e monumenti*, I, pp. 96, 192, 234 e II, p. 672.

⁸⁷ MARINI, *Gli atti e monumenti*, I, p. 85.

⁸⁸ C. CAVEDONI, *Dichiarazione degli antichi marmi modenesi con le notizie di Modena al tempo dei Romani*, Modena, per G. Vincenzi e Compagno, 1828, pp. 117-119, n. V.

Partendo dalla rinuncia muratoriana alla revisione autoptica delle iscrizioni e del proprio progetto iniziale, per costruire piuttosto un'opera sulle epigrafi tratte dalle collezioni minori e dagli apporti di una vasta rete di corrispondenti⁸⁹, tali critiche di Henzen sono facilmente riscontrabili nella trattazione sulle fonti del volume VI del *Corpus*, che descrive lo stato dei materiali trovati a Modena e sintetizza brevemente le scelte adottate per affrontare la mole cartacea dell'Archivio Muratoriano.



Frontespizio del primo volume del *Novus Thesaurus veterum inscriptionum*, Biblioteca del Centro di studi muratoriani, Modena.

Henzen ricordava a Modena ben cinque tipologie documentarie⁹⁰: 1) "exemplar autographum", l'originale manoscritto del *Novus Thesaurus*, autografo⁹¹; 2) "schedae formam aequali", autografe⁹²;

⁸⁹ Muratori, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum*, I 1739, *Praefatio* (pp. n.n.), su cui CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, pp. 54-55.

⁹⁰ *Corpus inscriptionum Latinarum*, consilium et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editum. VI. *Inscriptiones urbis Romae Latinae*, collegerunt Guilelmus Henzen et Johannes Baptista de Rossi; ediderunt Eugenius Bormann; Guilelmus Henzen; Christianus Huelsen, Berolini, apud Georgium Reimerum, vol. I, 1876, pp. LXIII-LXIV.

⁹¹ Henzen indicava le Filze 32-34 dell'Archivio Muratoriano (collocazioni ancora rispondenti alle attuali), citando il catalogo dell'*Archivio Muratoriano* [Vischi], pp. 236-237.

⁹² Henzen indicava le Filze 35-37, *Archivio Muratoriano* [Vischi], pp. 237-239; Henzen ricordava inoltre schede epigrafiche conservate nell'Archivio Palatino, riferendosi probabilmente a quelle citate da A. SPAGGIARI, G. TRENTI, *L.A. Muratori e gli Estensi*, in

3) "inscriptiones missae ab amicis ad Thesaurus adornandam", per la maggior parte da fonti manoscritte, in minor numero da fonti a stampa⁹³; 4) "fragmenta pauca codicum vetustorum" e infine 5) "epistulae plurimae amicorum"⁹⁴, dichiarando di avere attribuito poca importanza ai primi due gruppi di documenti, ma di avere indagato "diligenter" gli ultimi tre settori dell'archivio comprendenti le oltre 40 filze di tutto il grande carteggio. Henzen segnalava anche il mancato ritrovamento di schede da alcune delle antiche collezioni citate nel *Novus Thesaurus* (come Ferrarini, fra' Giocondo, Ligorio farnesiano, Stosch, ecc.) e un solo corrispondente degno di nota, Francesco Ficoroni (1664-1747). Non rinunciava infine ad una avvertenza "de temeritate Muratorii in corrigendis vel corrumpendis inscriptionibus", rimandando alle note di Giovanni Battista De Rossi (1822-1894)⁹⁵.

La richiesta di accesso all'ingente archivio privato degli eredi di Muratori fu redatta dall'Accademia delle Scienze di Berlino, promotrice del progetto "C.I.L.": "

Ricevetti oggi da Berlino l'[in]chiesta lettera ufficiale per il sig. Soli Mur[atori] che per mancanza dello speciale di lui in[dirizzo] mi permetto di mandarla a lei, preg[andola] di presentargliela. Spero che egli già tanto ben disposto in favore della domanda, aggradirà anche questa formale istanza. Ella poi vedrà dietro le informazioni datale nell'ultima mia per il sig. dr. Pederzini che la prego di riverir distintamente, se già si potrà fare qualche lavoro preliminare, con la qual cosa mi si farebbe certo un non esiguo favore, giacché avrò da far tante e tante cose quest'estate che mi è molto gradita qualunque cooperazione intesa ad agevolare i lavori miei"⁹⁶.

Corte, buon governo, pubblica felicità. Politica e coscienza civile nel Muratori. Atti della III Giornata di studi muratoriani, Vignola, 14 ottobre 1995, Firenze, L. S. Olschki, 1996 (Biblioteca dell'Edizione nazionale del Carteggio di L.A. Muratori; 10), pp. 1-13: Archivio di Stato, Modena, Archivio Segreto Estense, Cancelleria Ducale, Archivio per materie, Letterati, bb. 43, 44, 45, 46/2 (19).

⁹³ Henzen aggiungeva: "Nomina ubi desunt, aut adnotata, sunt manu Muratorii, aut facile agnoscuntur collatis epistulis vel locis thesauri".

⁹⁴ Identificato come *Archivio Muratoriano* [Vischi], esplicitamente alle pp. "279-360", quindi corrispondente – oggi come allora – alle Filze 46-48 (lettere di Muratori) e alle Filze 49-87 (lettere a Muratori).

⁹⁵ G.B. DE ROSSI, *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores*, Romae, Ex Officina Libreria Pontificia, [poi] Ph. Cuggiani, 1857-1888, I, 1857, p. XXIX: "Bonum factum insigni incuria et licentia Muratorius corruptit. Inscriptiones, sive quas ex editis, sive quas e manu scriptis libri excepit, suo Marte refinxit atque, ut ipsi visum est, ex ingenio emendavit; supplementa ab antiquis superstitionibus litteris haud distinxit; alia multa peccavit; quae taedet recensere".

⁹⁶ Henzen a Cavedoni, Roma, 28 febbraio 1863, BEUMo, cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, c. 398, lett. H.199; questa lettera, lacunosa a causa del distacco del francobollo, avrebbe dovuto essere inviata insieme ad altra di accompagnamento, che per un disguido fu spedita solo dopo: "In questo momento, cercando per caso fra le mie carte, ritrovai una lettera con la quale avea voluto accompagnarle la lettera ufficiale dell'Accademia Berlinese al sig. Soli Muratori, e che deve essere cascata dalla mia scrivania nella canestra postavi accanto in cui getto le

La risposta di Pietro Soli Muratori fu positiva, egli stesso ne parla nella prefazione al catalogo di Vischi: "nell'anno 1863, dietro lettera dell'Accademia di Berlino, di buon grado porsi modo al primo Segretario Regio dell'Istituto Archeologico in Roma, signor Professore Dottor Guglielmo Henzen, di fare accurati studi sulle schede delle iscrizioni, per la grande pubblicazione di queste dalla predetta Accademia stabilita"⁹⁷.

Henzen era desideroso di recarsi a Modena: "Cercherò di venir a Modena al più presto possibile, cioè ne' primi giorni di maggio, dovendo rimanere a Roma fino all'adunanza solenne, che quest'anno si terrà il 24 aprile, e non mi fermerò a Bologna, come intendeva, rimettendo piuttosto i lavori bolognesi all'epoca posteriore a quei di Modena. Se intanto il dr. Pederzini, dietro gli avvisi datigli, vuol far far di già qualche lavoro, non glie ne sarò che riconoscentissimo"⁹⁸.

Il viaggio ritardò fino a maggio inoltrato, quando Henzen riuscì finalmente a partire:

"Molti impacci, che troppo lungo sarebbe il raccontarglieli, m'hanno finora trattenuto in Roma, da dove partito l'altroieri, mi vedo qui di nuovo ritardato per mancanza di una partenza conveniente della strada di ferro. Intanto sarò domani dopo pranzo a Siena, dove ho da fare alcun poco, spero di partire sabato o domenica al più tardi da Firenze, e siccome voglio lasciar i lavori di Bologna finchè avrò terminato in Modena così spero di essere con lei o domenica, o lunedì. Siccome la mia moglie m'accompagna, e siccome la mia dimora in Modena non sarà brevissima, così avrei piacere se non fossi costretto a stare in una locanda tutto quel tempo, e se per casso Ella sentisse di un piccolo appartamento mobigliato che si volesse affittare a settimane, Le sarei obbligato, se volesse prenderne nota. Ho bisogno d'un piccolo salotto, e d'una camera da dormire"⁹⁹. Henzen trascorse a Modena l'estate del 1863, nell'Archivio Muratoriano. Egli riprese a scrivere a Cavedoni da ottobre senza più nominare i lavori sulle carte muratoriane, ormai conclusi, ma anche senza mai dimenticare di salutare Soli Muratori e Pederzini¹⁰⁰.

carte che non servono. Io almeno non credo d'averla messa a parte per scrivergliene un'altra, e temo perciò che la lettera accademica non le sia giunta senza accompagnamento, nel qual caso ella sarà rimasta maravigliata dell'impertinenza mia. Il fatto è che non conoscendo il preciso indirizzo del sig. Soli Muratori, io mi presi la libertà d'indirizzar a Lei siffatta lettera, pregandola di voler presentarla a quel signore. Ora debbo supplicarla a voler scusare la mia inavvertenza", Henzen a Cavedoni, Roma, 10 marzo 1863, BEUMo, cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, c. 417, lett. H.209.

⁹⁷ *Archivio Muratoriano* [Vischi], pp. IX-X.

⁹⁸ Henzen a Cavedoni, Roma, 1 aprile 1863, BEUMo, cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, c. 403, lett. H.202.

⁹⁹ Henzen a Cavedoni, Orvieto, 11 maggio 1863, BEUMo, cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, c. 406, lett. H.203.

¹⁰⁰ Henzen a Cavedoni, Roma, 10 ottobre 1863, BEUMo, cod. It. 1291, vol. V, collocazione α.U.1.5, c. 407, lett. H.204; Henzen a Cavedoni, Roma, 26 ottobre 1863, *ibidem*, cc. 409-410, lett. H.205; Henzen a Cavedoni, Roma, 4 novembre

La vicenda testimoniata da queste lettere permette di approfondire l'immagine di Muratori nella sua veste di studioso di epigrafia, così come appariva nel secolo XIX, 120 anni dopo la pubblicazione del volume conclusivo del *Novus Thesaurus*. Questa immagine si presenta sottoposta al vaglio critico degli epigrafisti della fine del Settecento (come Gaetano Marini) e all'acribia degli editori dell'impresa del *Corpus inscriptionum latinarum*, forti di un metodo di ricerca che non temeva di affrontare le fonti dei secoli dell'antiquaria per procedere a una radicale riorganizzazione e ricostruzione della vastissima documentazione epigrafica. Nel progetto "C.I.L." dell'Accademia di Berlino, che giungeva dopo diversi tentativi arenati o falliti, si stimava che i testi epigrafici da sottoporre a revisione autoptica e rieditare si aggirassero nell'ordine di 80-90.000, di cui circa metà erano sospetti di falsità¹⁰¹. In questo processo non era riconosciuta alcuna sacra venerazione ai grandi eruditi dei secoli dell'età umanistica e antiquaria. E all'epoca dell'antiquaria, fra Seicento e Settecento, appartiene Muratori con la sua rete di diversissime corrispondenze, tutte pronte a contribuire con capacità ed esiti variabili alla spedizione di testi epigrafici. Il progetto muratoriano aveva anche dei limiti, definiti dallo stesso autore nella *Praefatio*, ma aveva suscitato il plauso degli eruditi tedeschi coevi dediti agli studi epigrafici¹⁰².

Dopo poco più di un secolo dalle critiche degli editori del "C.I.L." emergono con evidenza due diversi metodi di lettura del testo epigrafico e descrizione del monumento: nella rete epistolare muratoriana le epigrafi viaggiano, riscritte nelle lettere, mentre nella rete relazionale degli editori del "C.I.L.", sono gli epigrafisti a viaggiare, per visionare le pietre. Le due autopsie sono perfettamente personificate da Muratori e Mommsen. Questa distanza non è però materia assodata, anzi dovrà essere misurata e ricostruita ripartendo dall'opera a stampa e dall'analisi delle molte e diverse voci

1863, *ibidem*, c. 414, lett. H.207; Henzen a Cavedoni, Roma, 19 novembre 1863, *ibidem*, cc. 412-413, lett. H.206; Henzen a Cavedoni, Roma, 27 novembre 1863, *ibidem*, c. 415, lett. H.208.

¹⁰¹ CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, pp. 57-58.

¹⁰² Johann Gottfried Richter (m. 1759), antiquario, scriveva a Muratori del successo dell'opera in Germania: "Novo thesauro Inscriptionum veterum, quem publicare incepisti, dici non potest quanti a primis ordinis cum in universa Germania, tum hic Lipsiae eruditus viris impertiti sint plausus. Est enim, vel ut rectius loquar, erit, cum absolveris, opus Gruteriano nulla in re inferius ...", L.A. MURATORI, *Carteggi con Quadrio... Ripa*, a cura di E. Ferraglio, M. Faini, Firenze, L. S. Olschki, 2008, vol. 35, pp. 588-591, lett. 1, Lipsia, 1 settembre 1740, p. 589; Richter inviava poi a Muratori alcune iscrizioni, *ibidem*, p. 591, lett. 2, [Lipsia], 31 maggio 1742; F. MARRI – M. LIEBER, *La corrispondenza di Lodovico Antonio Muratori col mondo germanofono. Carteggi inediti*, con la collaborazione di D. Gianaroli, Frankfurt am Main, Berlin, Bern, Bruxelles, New York, Oxford, Wien, Peter Lang, 2010 (Italien in Geschichte und Gegenwart; 31), pp. 22-23.

dell'epistolario muratoriano impegnate nella lettura e nella spedizione di epigrafi¹⁰³.

Il viaggio e il soggiorno a Modena del letterato tedesco per consultare l'archivio di Muratori, all'epoca custodito nella casa di famiglia, permette di vedere più da vicino il cuore dell'Archivio in un periodo cruciale. In quei pochi anni, anzi nello spazio di un'estate, l'Archivio Muratoriano rispondeva ad una domanda di notevole dimensione, una richiesta di accesso e consultazione probabilmente senza precedenti, talmente rilevante da essere espressamente ricordata da Soli Muratori, una ricerca che coinvolgeva i documenti nella loro totalità, almeno nelle intenzioni.

Lo scorporo dei manoscritti muratoriani e delle lettere a lui inviate dai documenti familiari permise la definitiva costruzione dell'identità dell'Archivio della personalità muratoriana, come oggi lo conosciamo.

Nessun registro o documento – attualmente – può dirci quante carte, quante lettere, quanti fascicoli delle opere muratoriane siano stati effettivamente consultati per soddisfare la richiesta degli editori del "C.I.L.", ma per fortuna la descrizione di Henzen per la sezione dedicata alle fonti del volume VI (vedi *supra*) propone un sintetico panorama e suggerisce comunque una consultazione ampia e approfondita.

Il fatto stesso che una preventiva forma di organizzazione sia stata messa in campo per realizzare l'indagine, che una estate sia stata dedicata all'operazione, che il bibliotecario degli Estensi e Presidente della neonata Deputazione di storia patria, si sia adoperato per trovare non tanto un "giovane che sa un poco di latino e che scrive una mano leggibile" da impiegare come copista, ma abbia coinvolto un promettente studioso, già esperto del materiale e personalmente motivato nell'approfondimento muratoriano, è decisamente significativo.

Che l'Archivio di Muratori, certamente modello di Cavedoni (a sua volta definito "Muratori vivente"¹⁰⁴), sia stato aperto in questa occasione, così rilevante e insieme ardua, è sicuramente dovuto sia all'intercessione dell'indiscussa autorità cavedoniana, sia alla chiara volontà dell'erede di mettere a disposizione degli studiosi le carte dell'avo. L'accessibilità, la vasta ricerca, l'orientamento sono legati anche all'opera prestata da Andrea Cavazzoni Pederzini, che possiamo considerare il primo archivista 'professionista' che abbia lavorato

¹⁰³ Si veda M. RICCI ZACCHI, *Note sull'Archivio Muratoriano*, "Epigraphica", LIV (1992), pp. 253-257.

¹⁰⁴ E anche "esimio personaggio che avendone ereditato il seggio, ne imita sì perfettamente la dottrina, gli studi permanenti ai posteri, e l'innocenza del vivere sacro, modesto, e cortesissimo", da Carlo Guzzoni degli Ancarani, Correggio, 10 dicembre 1854, BEUMo, cod. It. 1291, vol. IV, collocazione α.U.1.4, cc. 540-541, lett. G.276.

all'interno dell'Archivio Muratoriano, succeduto ai nipoti dell'autore, Gian Francesco Soli Muratori (1701-1769) e Alessandro Soli Muratori.

La vicenda della consultazione epigrafica ci permette anche di riscoprire uno studioso pronto ad assumersi impegni muratoriani già nella Modena della metà del secolo, a cavallo fra Ducato e Unità. Pederzini esprime una visione archivistica del mondo muratoriano, che riparte dall'esperienza paleografica, dall'analisi delle mani scritte, dalla frequentazione diretta dei documenti, dal loro ordinamento, in associazione con la pratica fondamentale degli spogli, e giunge a una consapevolezza importante della figura di Muratori, della sua biografia e dell'autobiografia, come stimolo per rileggere la storia della città, di cui Muratori sarebbe stato la figura centrale.



Alla fine arrivò don Luigi Vischi (1826-1902)¹⁰⁵, preside del Regio Liceo, già dal 1865 intitolato a Muratori¹⁰⁶. Nel 1872, nel 250° anno dalla nascita di Muratori, Vischi avrebbe coronato il desiderio di Pietro Soli Muratori con il testo del catalogo topografico dell'Archivio, esattamente preceduto dall'autobiografia muratoriana, che tanto suscitava l'interesse di Pederzini. Insieme alla fotografia del ritratto di Muratori fatto all'acquerello da Angela Termanini nel 1749, incollata nella pagina di antiporta, si trovano nel libro anche le riproduzioni fotografiche della grafia muratoriana (nelle tre età "Da giovinetto", "Da uomo", "Da vecchio"), seguendo l'esempio di Pederzini nel manoscritto sulle cronache¹⁰⁷.

In sette mesi di lavoro – coadiuvato da don Angelo Cavazzoni (1813-1890), direttore del Regio Ginnasio¹⁰⁸, per sopperire a difetti di vista – Vischi riformulò l'ordinamento del materiale, completando quello già esistente e perfezionando quanto era già stato impostato.

Vischi infatti si attribuiva la scelta della suddivisione dei documenti in sezioni per materie, già utilizzata fin dall'età dell'enciclopedia e dell'Illuminismo, ma tipica anche dell'ordinamento di molti archivi pubblici fino a tutto il secolo XIX (con persistenze fino all'oggi), a cui però già in quegli anni si contrapponeva il metodo di

¹⁰⁵ *Il Liceo Muratori a Modena. Quattro secoli di vita e cultura dal 1591 ad oggi*, a cura di C. Balsamo, L. Bertellini e M.P. Mediani, Modena, Lega provinciale Cooperative, 1991, pp. 80-91.

¹⁰⁶ *Il Liceo Muratori a Modena*, p. 76: circolare ministeriale del 4 marzo 1865, sulla denominazione delle scuole del Regno.

¹⁰⁷ Vedi *supra*, note 56-57.

¹⁰⁸ *Archivio Muratoriano* [Vischi], pp. V-VI e nell'*Avvertenza* di L. Vischi, p. XXIV; su Angelo Cavazzoni, *Il Liceo Muratori a Modena*, pp. 80-91.

ordinamento 'storico', basato sul 'principio di provenienza' per la ricostituzione dell'ordine originario¹⁰⁹.

Il libro che ne nacque, non a caso intitolato in modo diretto e inequivocabile "Archivio Muratoriano", ha contribuito in maniera fondamentale a valorizzare l'archivio e renderlo fruibile, ma ha avuto anche funzione descrittiva di eccezionale precisione al momento della vendita, che ebbe luogo all'alba del nuovo secolo, nel 1902. Grazie al forte desiderio di permanenza degli eredi Muratori, le carte muratoriane non si allontanarono dalla città¹¹⁰.

L'archivio fu destinato dal Comune di Modena, l'acquirente, alla Biblioteca di Muratori, l'Estense, mantenendo intatta la fisionomia di allora, al punto che ancora oggi, la consultazione continua a dipendere dal fondamentale volume del 1872.

Il libro del 1872 avrebbe anche segnato l'inizio di una nuova prassi di studio delle carte muratoriane e di una rinnovata vitalità di approfondimento, quella stessa da cui sono nati tutti i tentativi di editare i carteggi¹¹¹, lo stesso Centro di studi muratoriani, con i suoi progetti, a partire dall'odierna (e quasi eterna) edizione nazionale, comprendendo anche i convegni e le monografie, che non potrebbero fare a meno dell'Archivio, che – nel tempo – è diventato esso stesso *figura attuale* di Muratori.

La difficoltà di valutare gli apporti archivistici, spesso frutto di una tessitura invisibile, non ci toglie la sensazione di avere almeno per un attimo gettato l'occhio nell'Archivio Muratoriano nel momento più rilevante della sua costruzione.

¹⁰⁹ *Archivio Muratoriano* [Vischi], *Avvertenza* di L. Vischi, pp. XXV-XXVI; E. LODOLINI, *Storia dell'archivistica italiana dal mondo antico alla metà del secolo XX*, Milano, Franco Angeli, 2006, 4.a ed., pp. 133-136, ma soprattutto sul secolo XIX, pp. 145-166. Del 1874 è la fondazione dell'Archivio di Stato di Bologna, diretto da Carlo Malagola (1855-1910), fortemente contrario alla suddivisione per materie, LODOLINI, *Storia dell'archivistica*, pp. 202-204.

¹¹⁰ La storia di questa vendita – nella dimensione partecipata della memoria familiare – è ricostruita da MURATORI CASALI, *Storia della sofferta vendita*.

¹¹¹ Ricordiamo i tentativi di Gian Francesco Soli Muratori, di Alessandro Giuseppe Spinelli (1843-1909), nipote di Pietro Soli Muratori, e l'*Epistolario* curato da Matteo Càmpori (1856-1933), su cui T. ASCARI, *Càmpori, Matteo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 17, 1974, pp. 601-602.